

Approfondire la storia e parlare con la gente

ANPI Alto Nera: due giornate dedicate alla M.O. Pietro Capuzi

Si è svolta a Visso, il 30 maggio – promossa dall'ANPI dell'Alto Nera, con il patrocinio dei Comuni di Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Visso – una prima giornata di studio sulla Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria Pietro Capuzi (nonostante la non più giovane età – era nato nel 1890 – subito dopo l'8 settembre 1943, si era dato all'organizzazione della Resistenza con i giovani del suo paese ed era riuscito a costituire a Visso un centro di guerriglia partigiana. Dopo essere stato commissario politico della Brigata "Spartaco", Capuzi entrò a far parte del comando umbro-marchigiano delle Brigate Garibaldi. Sfuggito più volte fortunatamente ai tedeschi, che accanitamente lo ricercavano e che avevano messo sulla sua testa una forte taglia, il partigiano continuò a lottare contro i nazifascisti. Fu infine catturato mentre stava compiendo una missione ispettiva. Dopo essere stato barbaramente torturato, fu fucilato in località Vena d'Oro di Ussita).

L'obiettivo primario dell'ANPI locale è quello di ricercare al massimo la condivisione dei cittadini sui valori costituzionali e sui cardini della nostra democrazia, e far conoscere alle giovani generazioni il recente passato e la storia di libertà – soprattutto per l'impegno di alcuni cittadini come Capuzi, oggi è possibile professare le proprie idee – del Paese. L'approfondimento della storia sulla lotta partigiana nelle nostre terre è un dovere per la nostra Associazione, come quello di ricercare la verità e superare gli estremismi di parte.

Una cosa è stata chiarita nel Convegno: la Resistenza non è una lotta solo nazionale contro il nazismo e i fascismi è un percorso che proviene dal Risorgimento, passa dalla costituzione delle brigate internazionali per la difesa della Repubblica Spagnola, arriva alla nostra Costituzione repubblicana ed approderà in tutti quei

Paesi che cercano democrazia o dove sono in discussione le libere istituzioni. E ancora: la nostra Costituzione si può cambiare nella seconda parte, con la partecipazione dei cittadini, ma nessuno può stravolgerne i principi che sono un patrimonio per tutti gli italiani. Coordinatore del dibattito è stato Giulio Pantanetti ex Presidente dell'ANPI provinciale e promotore dell'Associazione nell'Alto Nera; sono seguiti gli interventi di Marconi (Presidente in carica dell'ANPI di Macerata) e dei relatori Roberto Flammini – organizzatore delle due giornate per Capuzi – che ha parlato del percorso storico della Resistenza e di quello costituzionale e dello storico Ruggero Giacobini che è intervenuto sul rapporto tra le "bande" nel comprensorio di Norcia e Visso. Il Sindaco di Visso, Balesi, ha invece approfondito il tema della Resistenza e il territorio mentre Umberto Voltolina (Presidente della Fondazione Sandro Pertini) ha raccontato la storia della presenza a Visso della sorella Carla, giovane partigiana, entrata nella Resistenza con le brigate Matteotti e che ha combattuto nelle Marche nella formazione di Pietro Capuzi. Carla Voltolina "Sandra", fu poi arrestata, il 2 aprile 1944, durante un rastrellamento delle SS a Visso. Sfuggì miracolosamente alla fucilazione e poté poi raggiungere Torino, ove nell'autunno 1944 fu assegnata come staffetta a Sandro Pertini del quale divenne la moglie dopo la Liberazione.

Il 31 maggio prima di partire per una passeggiata (3-4 Km) sui luoghi della Resistenza, i numerosi partecipanti hanno letto, tra le altre cose, alcuni articoli della Costituzione. La passeggiata si è conclusa ad Ussita dove, sulla tomba di Pietro Capuzi, situata in un grande spazio con tanti alberi, è stata deposta una corona. Dopo l'esecuzione dell'*Inno degli italiani* e *Bella ciao* ha portato il saluto il Sindaco di Ussita, Morosi, seguito dall'intervenuto dell'on. Nicola Rinaldi, ex Sindaco di Ussita che fece costruire il monumento a Capuzi di cui era amico. Ha ringraziato tutti il Presidente, Marconi, dell'ANPI Provinciale.

Giulio Lattanzi

Presidente ANPI Alto Nera

Ad Aielli una piazza intitolata a un prefetto fascista

Per le ANPI dell'Abruzzo: " Non opportuna "

Le ultime notizie dicono che il tutto è stato rimandato, probabilmente a settembre.

Aspetteremo gli ulteriori sviluppi scaturiti anche dalla dura, e motivata, presa di posizione delle ANPI de L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo che di seguito riportiamo:

«Domenica prossima 17 luglio ad Aielli (L'Aquila) verrà inaugurato un monumento e intitolata una piazza al Prefetto Guido Letta e sarà assegnata la cittadinanza onoraria all'On. Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un riconoscimento simbolico come la "cittadinanza onoraria" è un atto più che legittimo e naturale che

ogni istituzione può conferire a personalità o soggetti particolarmente benemeriti e legati alla propria comunità.

Corretta e giusta, dunque, è la scelta del Comune (delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 3 giugno 2011) di insignire di questa benemerita una figura prestigiosa come l'On. Gianni Letta la cui famiglia è originaria del paese marsicano.

Sinceramente ci appare meno opportuna e corretta la scelta di intitolare un monumento e una piazza all'ex Prefetto Guido Letta. Nel massimo rispetto umano e pur a distanza di ormai 70 anni, non si può non ricordare che il Prefetto Letta, nel 1939, fu tra i più esigenti e rigorosi attuatori delle famigerate leggi razziali emanate dal fascismo e causa di deportazione e morte per migliaia di ebrei italiani.

A tal proposito ecco quanto il Prefetto Letta scriveva in una "riservata personale" del 5 luglio 1939, indi-

rizzata ai "Fascisti Podestà e Commissari Prefettizi": *"L'applicazione rigorosa delle leggi razziali, come era nelle direttive del Gran Consiglio, conduce ad una inevitabile conseguenza: separare quanto è possibile gli italiani dall'esiguo gruppo di appartenenti alla razza ebraica, che, se anche in parte discriminati, restano pur sempre soggetti ad un regime di restrizione e limitazione dei diritti civili e politici. Occorre pertanto favorire nei modi più idonei ed opportuni questo processo di lenta ma inesorabile separazione anche materiale. Su queste direttive richiamo la vostra personale attenzione e vi prego di farmi conoscere le iniziative, che d'intesa coi Fasci, prenderete al riguardo e i risultati ottenuti"*. L'Amministrazione comunale sostiene che, trattandosi di una denominazione mai formalizzata e legata al-

la "rinascita" del paese dopo il terremoto, sia giunto il momento di intitolare l'attuale Piazza Risorgimento al Prefetto Letta: riteniamo che, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sarebbe stato giusto ed importante consolidare con un atto ufficiale del Comune quell'antica e gloriosa intitolazione.

In questo modo una cerimonia solenne per intitolare ufficialmente Piazza Risorgimento a simbolo dell'unità dell'Italia e per conferire la cittadinanza onoraria all'On. Gianni Letta sarebbe stata la migliore scelta: lontana da ogni forma di revisionismo storico e capace di unire i cittadini di Aielli sui migliori valori della nostra democrazia.

ANPI L'Aquila - ANPI Pescara - ANPI Chieti - ANPI Teramo >>

Un ricordo di Mario Bonfigli

La sera del 28 marzo è venuto a mancare il grande partigiano dr. Mario Bonfigli, medaglia d'argento al valore militare della Resistenza, fondatore e primo comandante della Brigata "San Faustino-Proletaria d'urto". La Brigata ebbe come campo d'azione il comune di Pietralunga e le zone confinanti di Umbertide, di Città di Castello, di Montone, di Gubbio e di Cagli.

Il 9 settembre 1943, dopo l'armistizio, il tenente dell'aeronautica Mario Bonfigli, per non restare consegnato e senza prospettive nell'aeroporto di Rimini, si levò con il suo caccia per raggiungere il Re e il Governo Badoglio al Sud dell'Italia. Ma la mancanza di carburante lo obbligò ad atterrare verso Castiglione del Lago, da dove, nascosto l'aereo con erba e frasche in un fienile, iniziò la sua vita da clandestino. Dietro informazioni di contadini della zona, si portò sulla montagna di Pietralunga, nella località San Faustino, dove insieme a Bonucio Bonucci, Luca Mario Guerrizio, Vittorio Biagiotti e don Marino Ceccarelli, il 13 settembre costituì il nucleo originario di quella formazione che divenne una brigata partigiana di circa 400 uomini.

Fra le più importanti operazioni che avvennero sotto il comandante *Mefisto*, così chiamato per i lunghi capelli e la barba rossi, occorre ricordare la distribuzione alla popolazione delle granaglie sottratte ai depositi del consorzio agrario controllati dai repubblicani; la liberazione del comune di Pietralunga con la



cacciata del podestà, reinsediando il sindaco socialista deposto dai fascisti 23 anni prima; il rallentamento per 16 giorni della marcia verso Cassino della divisione tedesca Goering con atti di sabotaggio, scontri di guerriglia e blocchi delle strade.

Dopo la liberazione della città di Perugia, dal CLN locale, fu incaricato di riorganizzare il corpo della polizia municipale. Assolse il compito con estrema dedizione dal 1944 al 1946 quando gli fu chiesto di allontanarsi, affinché fosse ridato il posto al vecchio comandante fascista, decorato con sciarpa del Littorio.

L'oltraggio lo ferì moltissimo e lo allontanò dalla vita politica, fino a che, dietro insistente invito dei suoi antichi amici partigiani combattenti (Settimio Gambuli e Livio dalla Ragione), all'inizio degli anni '70 si avvicinò all'ANPI, che poi diresse con intelligenza ed equilibrio.

Ne fu Presidente per 26 anni, sempre memore della storia e dei valori per i quali egli combatté e per i quali perirono in combattimento circa 65 suoi compagni della Brigata.

Ci ha lasciato ma la sua opera vivrà per sempre. Rimarrà nella nostra memoria insieme alle partigiane e ai partigiani che ci hanno garantito i valori della democrazia e della libertà e che nel corso delle loro vite hanno continuato a combattere contro i fascismi della contemporaneità e contro i tentativi di riscrivere la storia. Noi lo ricordiamo con affetto e riconoscenza.

Ora e sempre Resistenza.

Giovanni Simoncelli
ANPI Umbria

